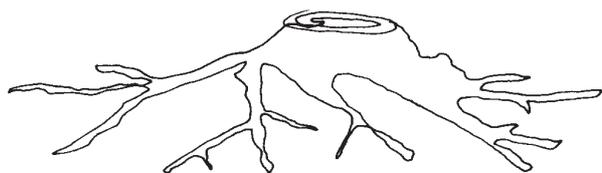


PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN" ONLUS
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 38 - FEBBRAIO 2007/XIV



LE RADICI

di Gege Ferrario

Amici, siamo arrivati nel 2007 e vi facciamo sentiti auguri!

Auguri perché tutte le vostre aspettative e speranze si realizzino. Auguri di un anno vissuto serenamente nella Pace tra noi e Auguri a tutti quei popoli che ancora oggi vivono nella guerra e nella discordia. Auguri per rinnovare la nostra attenzione verso tutti coloro che soffrono per le nostre negligenze ed egoismi. Auguri per trovare una Fede sincera ed autentica, in una testimonianza di servizio e amore. Auguri a tutte le nostre famiglie e a tutti i nostri amici per una crescente condivisione del cammino che ciascuno di noi sta percorrendo. Auguri.....

Un particolare augurio a tutto il numeroso mondo scout, che festeggia e celebra in vari modi e in tutto il mondo, i cent'anni dalla sua nascita. Noi lo vogliamo ricordare, attraverso le poche e povere righe di questo bollettino, con i tre temi che già vi abbiamo preannunciato nel numero precedente, parlando dell'ALBERO DELLA VITA: **Le Radici, il Tronco, i Rami.**

Iniziamo appunto, con questo numero, dalle Radici, che portano infaticabilmente la linfa e l'acqua al tronco, per dar vita e splendore alle foglie, ai fiori ed ai frutti. Le radici non le vediamo ma con la loro ramificata distribuzione sotto terra, consolidano e sostengono il tronco. Molte volte tutto questo ci sembra naturale, consueto ed ovvio ma forse conviene ogni tanto soffermarci a riflettere su quanti doni gratuitamente elargiti sono frutto di passate fatiche e sofferenze che ci permettono di vivere questo nostro presente. La nostra storia, le nostre radici, siano per tutti noi la forza e la fonte di rinnovate speranze per il futuro, la spinta per volare sempre più in alto.

Quest'anno, come tutti gli anni, sono cadute alcune foglie che vanno ad adattarsi su quel terreno che custodisce le nostre radici, per alimentare ed arricchire il nutrimento della terra. Sono spuntati anche alcuni germogli, che presto si schiuderanno per la nostra gioia e consolazione.

Ringraziamo ancora tutti gli amici che hanno voluto aiutarci nello svolgimento di questo tema con competenza e generosità, inviandoci i loro contributi. Estendiamo, come sempre, l'invito a tutti i lettori a partecipare alla stesura dei prossimi numeri con l'invio di riflessioni e indicazioni per noi sempre preziose.

A tutti i lettori un particolare augurio anche da parte di ENTE e FONDAZIONE BADEN.

Buona lettura.



La "Partenza" per Vittorio Ghetti, rappresenta la fine dell'iter educativo Scout. Sono queste radici profonde che ritroviamo nella propria educazione adulta che ci consentono di affrontare positivamente i distacchi che la vita ci pone davanti. (Da R-S Servire n° 6 - 1991).

LA PARTENZA

...Nello spirito della partenza l'iniziazione ha un solo prevalente significato: ingresso nella pienezza di vita che non vuol dire accesso alla perfezione, bensì incessante, inesausto, mai soddisfatto sforzo di ascolto, di autovalutazione, di adattamento e di autoriororganizzazione.

È la pienezza di vita di chi non può mai essere soddisfatto di se stesso e di chi rifugge dall'autocompiacimento. Quello della Partenza è una celebrazione di grande respiro (anche sul piano estetico) ed i suoi simboli sono pieni di fascino. Essi esprimono la fede nel Risorto, il ritorno alla Parola, la capacità di scegliere tra il bene e il male - cioè la saggezza -, la volontà di farsi la propria strada (e se la strada ti manca, fattela), la luce nel buio del dubbio e molti altri significati che la creatività dei capi sta di anno in anno aggiungendo.

Malgrado la sua forza ed il suo potere di coinvolgimento, questa suggestiva atmosfera dotata di notevole efficacia emotiva, può tuttavia nascondere alcuni rischi.

Anzitutto quello di credere che sia questa la grande, irripetibile ed unica Partenza nella vita. Se la Partenza deve avere un significato perenne, occorre che essa prepari alle (talvolta numerose) Partenze che seguiranno nel corso delle nostre vite. La prima Partenza deve cioè essere un banco di prova dei futuri distacchi. Ci sarà, per esempio e per primo, il distacco dalla Comunità del Clan e del Fuoco, dai capi, dal mondo provvisorio dello Scoutismo tanto denso di impegni e di coinvolgimento e tanto amato. Ma poi verrà il giorno del distacco da un lavoro nel quale avevamo creduto ed al quale avevamo dedicato il meglio di noi stessi. Poi potrà seguire il distacco dall'amico con il quale avevamo tutto condiviso e il distacco, spesso molto doloroso, dalla famiglia d'origine.

Poi la partenza dalla nostra città e dalla nostra casa che avevamo fatto da rassicurante scenario al nostro passato. Ma altri possibili distacchi ci attendono: quello dal successo che ci aveva gratificato, quello dal consenso su cui eravamo appoggiati e quello della fiducia che credevamo di esserci meritata per sempre: il distacco è allora coinciso con la sensazione di essere dei falliti. Poi ci sarà il distacco dal benessere fisico che la nostra buona salute sembrava assicurarci perennemente: la Partenza si celebra allora verso la malattia e la menomazione. Sono tutte Partenze iniziate con la prima, la più solenne, forse, ma certamente non l'unica. Lo spirito di chi crede nell'amore di Dio e nella sua Misericordia, di chi ha fiducia in se stesso e sa di potersi sbrigare con la sua barca, di chi, infine, è convinto di potersi veramente realizzare solo nel servizio e nella condivisione...

...L'augurio rivolto a noi stessi ed ai lettori partiti è: "La nostra morte sia un po' come la nostra Partenza".

Eguale la speranza nel divenire, eguale la carità e il distacco, eguale la fedeltà e l'abbandono alla misericordia di Dio lungo la strada che conduce al Regno.



INTERROGHIAMOCI

di Carla Bettinelli

Era una radice di un grosso albero.

Dopo un lunghissimo sonno invernale sentiva dentro di sé uno strano formicolio. Provò a sgranchirsi un po', a stiracchiarsi, ma di qui c'era un sasso che pungeva, di là una tavola di legno messa chissà da chi, di sotto un mattone sicuramente interrato durante una costruzione!

Ma aveva proprio voglia di allungarsi; provò in altre direzioni e finalmente trovò un terreno soffice, umido che si lasciava attraversare.

"Oh!, finalmente" esclamò la radice, "ho trovato dove potermi distendere e nutrirmi dopo il digiuno invernale, e chissà da quanto tempo sta qui questa buona terra!".

Ma poi all'improvviso si fece pensierosa.

"Ma come? I rami stanno in vita per mezzo del tronco, e, da che mondo è mondo un albero sta su per merito mio, io che sono la radice, che è ben abbarbicata al suolo! Ho sempre pensato che tutto dipendesse da me e solo da me, ma ora che ci penso questa terra umidiccia che mi sta

nutrendo mi è indispensabile. Ma allora nessuno basta a se stesso? ma allora c'è sempre un Qualcosa prima di noi? Questi pensieri che le vagavano per la testa l'avevano bloccata. Ma ad un tratto al contatto col terreno umido si rasserenò, le sembrava di essersi alleggerita di un peso e di una responsabilità troppo incombente e si affidò al terreno fertile, sicura di trovare nutrimento e sostegno.



DAGLI SCRITTI DI BADEN

Dalla rivista "Il Segno" del giugno 1961 riportiamo lo stralcio di un articolo di Baden

IL CRISTIANO E LA PATRIA

La Provvidenza ha posto ciascuno di noi in uno scorcio della storia e in un determinato paese. Ora e non dopo, qui e non altrove, dobbiamo realizzare la nostra santificazione, e la dilatazione del Regno di Dio. Per questo il cristiano si sente cittadino della sua terra e ama la sua Patria: senza disprezzare altri popoli, nel rispetto di ogni Valore e di ogni civiltà, ovunque si esprima. Il "senso" di cattolicità, cioè di abbraccio universale, resta guida di ogni atteggiamento, anche fuori di quello religioso. Per questo i nazionalismi - appunto perchè gretti e circoscritti - sono essenzialmente anticattolici. Dobbiamo amare questa Italia, nel suo faticoso procedere - in tempi lontani e prossimi - verso l'unità e la libertà. Il sofferto travaglio spirituale dei padri, nato dal conflitto tra ideali religiosi e situazioni politiche, è oggi superato per sempre: per grazia del Signore e l'azione concreta e lungimirante degli ultimi grandissimi Pontefici. Ci sentiamo cattolici, ci sentiamo italiani: e questa "Conciliazione", prima che da soluzioni diplomatiche, fu realizzata dal generoso dono di sé - fino alla morte - da preti e da credenti, da umili figli del popolo e da professionisti, caduti per un'Italia cristiana, nella grande guerra del '15. La solenne parola di S.S. Giovanni XXIII all'udienza concessa all'on. Amintore Fanfani è esempio e monito: un'epoca della storia si è chiusa, ogni conflitto dell'ieri è ormai ricordo lontano; fede e Patria sono Valori armonici nella coscienza dei cattolici d'Italia. Resta a ciascuno l'impegno, più consapevole, proprio in quanto credente, di fare un'Italia più grande, più degna, nell'onestà del lavoro, nell'attuazione di una giustizia sociale, nel progresso del sapere: in un clima di carità, che offra speranza di un domani migliore ai fratelli tutti, figli dello stesso Padre.



BADEN POWELL

da "Taccuino" Jamboree luglio 1931

Vogliamo guardare a questo grande movimento mondiale, non nel suo attuale stadio embrionale, ma a come potrà essere tra venti o trenta o cento anni, se ci dedichiamo alla sua organizzazione con questa visione ampia e lungimirante.

Dobbiamo puntare al momento in cui ciascun Paese abbia non solo un certo numero, ma una percentuale ben definita dei suoi giovani e ragazzi animati dallo stesso ideale di buona volontà e cooperazione.

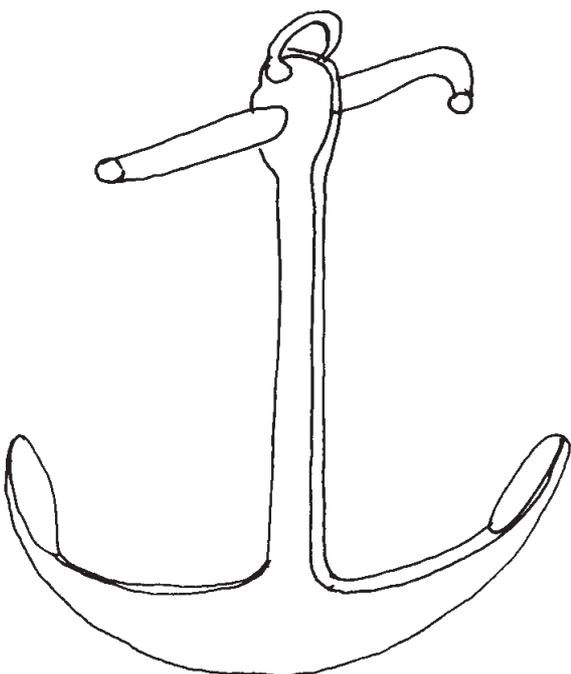
Ciò non può essere ottenuto se le fondamenta non sono gettate con cura; ma non è una cosa impossibile. Può comportare sacrifici qua e là, ma essi saranno comparativamente piccoli se teniamo presente il più grande obiettivo. Guardiamo indietro agli anni passati con gratitudine, ma guardiamo anche avanti, tenendo presente dinanzi a noi questa visione di una fraternità i cui membri sono pronti a cancellare differenze minori di razza, di religione, di posizione sociale, e ad andare avanti, la mano nella mano, verso il grande futuro che si apre dinanzi a loro nel contribuire alla costruzione della pace e della felicità nel mondo.



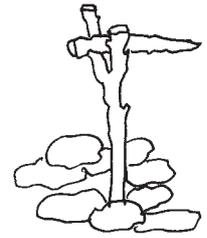
Si dimentica facilmente quello che non si vuol ricordare
Alberto Moravia

Il cavallo che guarda indietro ha poca voglia di andare avanti

Proverbio popolare



SULLA STRADA



SCAUTISMO: UN ALBERO CENTENARIO

di Carlo Verga

La tematica scelta per questo numero di "Percorsi" cade più che mai opportuna nell'anno del centenario dello scoutismo.

Riandare al 1907, significa considerare la nascita di questo "albero" fattosi via via sempre più frondoso e robusto, tanto da estendersi dalle sue origini nel lontano nord sino in ogni parte del mondo. Solo per questo fatto esso deve avere più che buone e salde radici, atte ad impiantarsi in ogni tipo di terreno, di clima e di ambiente.

Per restare in casa nostra, c'è stato un periodo (dal 1928 al 1945) in cui fu tentato di sradicarlo, perché ingombrante in un terreno che si voleva tutto coltivato ad una sola specie (il fascismo).

Ma il tentativo non riuscì, per il fatto che quelle radici, nascoste ma vive, seppero attendere il periodo della rifioritura. Certamente quest'albero doveva essere fatto di un particolare legno, consistente, capace di sfidare intemperie e avversità.

Nel periodo clandestino le Aquile Randagie hanno potuto farne esperienza, mettendo a prova le qualità di questo albero. La traccia da loro lasciata è chiara testimonianza di fedeltà, di coerenza, di forte aderenza ai veri valori dell'uomo: la lealtà, l'amicizia, la fraternità, la fede in Dio.

Nell'anno del centenario tutto il movimento scout si raduna attorno a quest'albero con foglie e rami che di anno in anno si rinnovano, ma sempre con quelle stesse radici che non conoscono il passar del tempo, perché traggono linfa da una terra assai fertile, il cui speciale concime sa di un grande spirito di avventura ed una forza di remare anche contro corrente.

Questo il segreto di tanta sua longevità!



La libertà quando comincia a mettere radici è una pianta di rapida crescita

George Washington

LE RADICI IN FAMIGLIA: SOTTERRANEE MA FORTI

di Michele Berutti

Parlare delle radici in famiglia è parlare della famiglia stessa - del legame che si trasmette di generazione in generazione e si potrebbe allora andare avanti all'infinito e magari uscire dal tema. Le radici sono il passato ma sono anche il presente, perché molto di ciò che noi siamo oggi ce lo hanno trasmesso le radici e anche perché sono parte viva di noi, che se non rimane in un terreno coltivato e nutrito muore, e con loro tutta la pianta.

Le radici sono tutte le vicende, le persone, i luoghi, gli ambienti che ci hanno visto nascere, crescere giorno per giorno. Sono anche la nostra nazione, il nostro popolo, è anche il cristianesimo, la fede e la cultura che ci è stata trasmessa. Ma è in famiglia, dai nostri genitori in particolare che abbiamo appreso, che abbiamo "respirato" le idee, assimilato i modi, vissuto i valori, e così via. Li abbiamo altre volte ricevuti dai nonni, o dagli zii, dalla famiglia stretta o larga che ha fatto crescere. Le radici sono anche le "tradizioni di famiglia", (termine che oggi suona raro o almeno insolito) vissute a Natale o in altre ricorrenze, è il racconto sentito tante volte - ma mai nessuna volta inutile - di: "quella volta che il nonno, durante la guerra..."

Erano radici vere tutte le volte che sono suonate autentiche e non imposte come un rito obbligatorio, erano vere tutte le volte che le tradizioni e i racconti e i gesti erano vissuti unicamente perché sentiti profondamente. Per me è stato così.

Tutti siamo coinvolti nel legame con le radici e anche chi non ha radici forti o evidenti nella propria vicenda familiare - perché la sua storia è stata segnata da vicende dolorose o negative o confuse - dovrebbe esplorare il suo vissuto, alla ricerca di ciò che gli dà sostegno e lo tiene in piedi, per trovare le radici da cui iniziare o riprendere il suo cammino, per capire chi è e quanto di lui è legato al suo passato, fatto di vicende e incontri positivi e negativi.

Ma non è facile mantenere vivo e limpido il legame con le radici anche perché viviamo in una società sempre più complessa e veloce che ci suggestiona e a volte influenza con le sue proposte, nuove e seducenti, ma che quasi mai hanno a che fare con i tempi lenti e profondi delle radici.

In più oggi dobbiamo capire come vivere il richiamo alle radici, chiamato in causa dal confronto con culture e religioni diverse. Non si tratta di rinunciare alla propria identità (ad esempio come chi non fa il presepe a scuola per non mettere altri in imbarazzo...) ma di mettersi in confronto e anche in discussione, partendo però da un'identità sentita e meditata, in cui si crede veramente.

Tornando alla famiglia e al caso mio e di mia moglie, direi che le radici familiari sono state e sono ancora per noi essenziali, ciascuno attinge ancora ad esse continuamente, anche se in modo diverso.

Abbiamo attinto dalle nostre famiglie di origine, che sono state per noi accoglienti e protettive, un porto sicuro di riferimento. Abbiamo formato una nuova famiglia che è simile e diversa dalle nostre, ma la forza delle radici, di una storia, si è fatta sentire. E' chiaro che ai nostri figli arriverà una storia nuova e diversa da quella che noi abbiamo vissuto da piccoli: è giusto così. Ma il buono che ciascuno ha da portare delle sue radici rimarrà e si intreccerà con quello dell'altro genitore, almeno così speriamo.

Credo quindi che le radici, come in natura, devono rimanere forti e sotterranee:

Forti, e da mantenere vive, coltivando il terreno, perché mantengano il loro compito di nutrirci e tenerci saldamente in piedi. Questo vale soprattutto per il legame più importante di tutti, quello che ci riporta tutti a un'unica famiglia, ad un unico Padre, al legame che dovremmo mantenere con Dio, con Gesù che - a proposito - ci ha insegnato: "Io sono la vite, voi i tralci, se non rimanete in me...";

Sotterranee: la pianta che noi coltiviamo, la nostra nuova famiglia, deve essere originale e non la riedizione di una pur bella famiglia che sta nel cassetto nostalgico della nostra memoria. Ossia, noi portiamo la nostra storia, essa ci alimenta ancora e sempre, ma lasciamo che stia un po' nascosta, non sul piedistallo, lasciamo che ci alimenti e che ci ispiri, che ci venga in soccorso anche, nei momenti difficili, ma non soffochi la nuova pianta.

Sotterranee con lo stesso stile del seme, che: "se non viene piantato a terra e non muore, non dà frutto...".

Concludo cercando ancora due esempi dalla natura: il sistema delle famiglie da cui proveniamo e che noi formiamo potrebbe assomigliare al legame che c'è tra le robinie: quelle piante non molto simpatiche che però hanno un modo di svilupparsi interessante: dalla pianta esistente le radici si muovono a lungo sottoterra e poi dai punti più disparati spuntano le nuove robinie, sono originali ma ben legate al terreno e alla pianta di origine.

Oppure saremo famiglie più indipendenti, ma sempre legate da un vincolo, come le nuove querce che nascono più lontano dalla pianta madre, ma il seme portato via dal vento ha messo radici e la pianta è cresciuta ed è forte, perché la sua forza di partenza era tutta nel seme, il seme di una quercia.



Il nostro presente vacilla perché noi non sappiamo tenerlo in equilibrio tra il peso dei ricordi e il contrappeso delle speranze

Alexandre Dumas

LE RADICI DELLA FEDE

di don Andrea Lotterio

In uno degli ultimi Campi di Formazione Associativa abbiamo scelto la storia di Zaccheo per accompagnare l'itinerario di fede di quei giorni...

Zaccheo è uno che passa dalla curiosità (era salito sull'albero più che altro per godersi lo spettacolo) alla fede. Fede come risposta a Qualcuno che ha creduto in lui, l'ha inventato diverso, si è autoinvitato a casa sua.

La fede di Zaccheo si esprime in una liberazione e in una conversione dello sguardo. Gesù, prima di tutto, lo libera dalle cose. E poi gli apre gli occhi.

Così, Zaccheo riesce a vedere gli altri non più come individui da ingannare o da cui ricavare vantaggi, ma da beneficiare: "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri, e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto".

Strano. Zaccheo non porta l'ospite illustre - come avrei fatto io - ad ammirare la sua casa. Dal momento che Gesù entra nella sua abitazione, si direbbe che al proprietario tutta la roba dia fastidio, diventi un ingombro insopportabile, un impedimento a "vedere" il Maestro. E se ne libera. Non vuole che l'aver soffochi e impedisca la crescita dell'essere che è stato appena risvegliato, direi che è... neonato. Per lui la fede si traduce immediatamente in distacco, in un prendere le distanze dalla ricchezza ammassata.

Accogliere Dio significa sbarazzarsi dagli idoli. Fidarsi di Lui significa rinnegare Mammona. E Zaccheo scopre improvvisamente gli altri proprio nel momento in cui questi rimoreggiano davanti alla sua porta e scaraventano contro le finestre i sassi della mormorazione: "E' andato ad alloggiare da un peccatore!".

Attraverso i vetri frantumati, l'ex esattore delle imposte vede finalmente il prossimo. Un prossimo che gli si mostra pure ostile. Il suo sguardo, reso opaco dalla cupidigia, è guarito. Non vede più gli altri come individui da sfruttare, cui arraffare tutto ciò che è possibile e anche qualcosa di più. Adesso vede gli altri come fratelli. E impara, per la prima volta nella sua vita, a coniugare il verbo "condividere".

Comincia a usare le mani non per prendere, strappare, tenere, ma per dare. La roba, i beni, il denaro non sono più oggetto di conquista, rapina e difesa feroce, ma diventano "sacramento" di fraternità e amicizia.

A causa delle ricchezze accumulate, Zaccheo era uno scomunicato, un separato. Ora, nel segno del condividere, diventa l'uomo dell'incontro. E tutto perché Qualcuno, prima, è riuscito a trovarlo.

Il muro di separazione è stato abbattuto da quello sguardo, che l'ha raggiunto, l'ha letteralmente snidato mentre lui stava appollaiato sul sicomoro a godersi lo spettacolo. Zaccheo, soprattutto, all'opposto del giovane ricco, si è lasciato svuotare la casa.

Adesso comprendiamo perché Gesù non è andato ad alloggiare presso i notabili di Gerico. Quelle persone lo

avrebbero accolto per avere un personaggio ragguardevole in casa da esibire. Qualcosa in più da ostentare. Gesù, invece, gradisce coloro che sono disposti a perdere, a compiere dolorose sottrazioni. Lui non si rassegna ad essere un elemento decorativo in più. Semmai in meno...

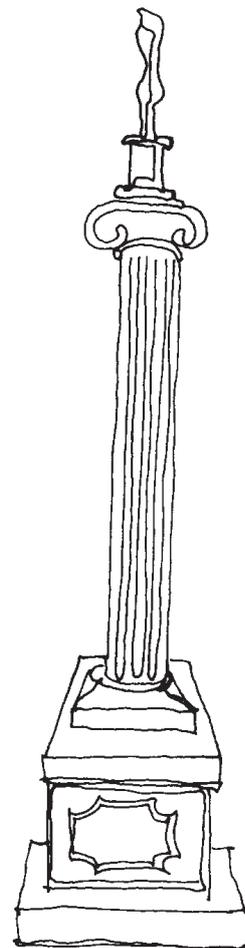
La sicurezza di Zaccheo, ormai, non dipende dalla roba ammassata, ma da un Altro che gli fa liquidare la mercanzia inutile. Da notare: Gesù non si porta via niente. Vero liberatore è colui che non si carica dei "pesi" e delle schiavitù da cui pretende alleggerire gli altri.

Infine, Zaccheo considerava la propria casa come riparo, rifugio, magazzino, deposito, fortezza da difendere. Adesso, a contatto con uno che non ha "dove posare il capo" (Lc 9, 58), scopre che la casa deve essere luogo aperto, di incontro e comunione con tutti, centro di spogliazione, possibilità di "uscita".

L'abitazione di Zaccheo non rimane vuota. È riempita per sempre da una Presenza. In quella casa, ormai, c'è spazio. Spazio per accogliere. Spazio, soprattutto, per vivere.

Adesso finalmente, anche a dispetto dell'età, Zaccheo si sente leggero, agile. Capace non soltanto di arrampicarsi sugli alberi, ma - cosa assai più rischiosa - di scendere.

Un incontro, lo sbarazzarsi del superfluo, uno spazio di comunione... che siano queste le radici della fede?



ERRE COME RADICE, ERRE COME RIDERE

di Carla Bettinelli

“Am-ore, am-atore, am-abile, am-ico....allora ragazzi è chiaro il concetto di radice linguistica?” tuonava una vecchia insegnante dall’alto della cattedra con voce ormai roca dal continuo esercitare le corde vocali per farsi sentire anche da quella che lei riteneva la più “oca” della classe che, invece di stare attenta continuava nella sua impresa diabolica di estrarre la radice di un pelo duro e lungo che le era spuntato proprio vicino al naso.

“Facchinetti!! cosa ho detto?” richiamò l’insegnante che non capiva le strane manovre che la sua alunna stava effettuando nascondendosi dietro le spalle della compagna davanti.

“Si lo so! Qualche cosa sulle radici, ma ho capito tutto! la questione della radice è un problema serio. Anche se taglio o strappo, ma non riesco ad estrarre la radice, questo continua a crescere!”

“Ma cosa ha capito? Io sto parlando di un altro concetto di radice, sto parlando dell’elemento irriducibile presente in tutta una famiglia di parole, portatore dell’idea fondamentale comune....”

“Ecco, invece la mia radice è portatrice di un elemento che mi da un fastidio tremendo e che mi fa sentire brutta e che se non riesco ad estirpare cado in una crisi isterica profonda!!!” Gridò senza alcun ritegno la ragazza tenendosi due dita strette vicino alla narice sinistra.

“Facchinetti fuooooori!”

Con evidente malumore e sbuffando sentendosi vittima delle radici, Facchinetti uscì dalla classe, proprio nel momento in cui passava l’insegnante di matematica.

“Oh, Facchinetti, hai risolto quel problema sulle radici?”

“No prof, non sono ancora riuscita ad estrarla!”

“Ma è impossibile, non era poi così difficile!, come puoi pretendere la sufficienza in matematica se non riesci nemmeno ad estrarre una radice quadrata!”

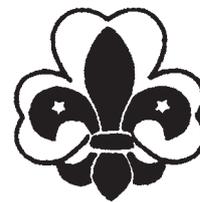
“Ma guardi. Signorina, credevo che la mia fosse rotonda, o no? Se il pelo è cilindrico anche se infinitesimamente sottile, anche la radice sarà tonda o no?”

“Ma come ti permetti di prendermi in giro!. Perché sei fuori dalla classe altrimenti una sospensione non te l’avrebbe tolta nessuno!” proclamò arrabbiatissima l’insegnante di matematica allontanandosi scuotendo la testa.

La ragazza sempre più concentrata sull’estrazione del pelo con annessa radice, sempre più rossa in viso e sempre più ostinata a terminare l’operazione, uscì nel cortile della scuola per attraversarlo e recarsi in un angolo nascosto senza accorgersi di una grossa radice di abete (unico albero sopravvissuto alla colata di cemento per la pavimentazione del cortile) che come tutti sanno corre in superficie e con forza aveva divelto parte della pavimentazione creando sporgenze pericolose.

Patapunfete!!!! Facchinetti si trovò lunga e distesa a terra, tutta ammaccata con le due dita della mano sempre ben serrate fra di loro e... meraviglia.. in mezzo alle due

dita un pelo con attaccato una escrescenza!!!!...la radice! Pensò: “ Tutto per una radice...mah!!! valeva la pena incraponirsi così per estirparla?”



MASCI

Tre eventi, organizzati dal nostro Movimento, caratterizzano questo anno del centenario.

Il primo: “Una sfida educativa dello scoutismo: l’educazione permanente dell’adulto” si terrà a Genova, i prossimi 16-17-18 febbraio

Con pedagogisti e testimoni dello scoutismo si riscoprirà la validità del metodo scout per gli adulti, con lo sguardo rivolto al futuro.

Il secondo: “Città del sole: educare alla città dell’uo-mo” si terrà a Locri nei giorni 20-21-22 aprile

Un cammino di riflessione che porta all’educazione del cittadino, capace di costruire “la città dell’uomo”.

Il terzo, in fine, si terrà ad Assisi nei giorni 25-26-27 maggio

“Ricordati del cammino... (Deut. 8,2) La responsabilità del laico credente”

Un invito all’ascolto, un parlare al nostro cuore ci porteranno a cogliere dalle parole di Bruna Costacurta, che commenterà alcuni brani dal Deuteronomio, le nostre responsabilità di laici credenti.

Si è concretizzato anche un progetto regionale, già accennato nello scorso numero di Percorsi: nei giorni 10-11 marzo a Tavernerio si terrà l’incontro “Sulle tracce della Parola”.

Sabato, percorrendo un tratto della via Regina, da Tosnacco a Urto, rifletteremo sui temi dei Convegni Nazionali di Catechesi, mentre la domenica mattina sarà dedicata ad una tavola rotonda di confronto tra adulti scout delle tre religioni del Libro.

Per ulteriori informazioni : www.masci.lombardia.it





EX AGI

Il 25 novembre 2006 il gruppo delle guide dell'Ex-Agi, seguendo una tradizione ormai consolidata, ha vissuto la sua giornata di spiritualità in Avvento al Monastero di Bose.

La proposta di andare a Bose è stata accolta con entusiasmo: infatti erano due i pullman che, attraverso le strade del Piemonte, hanno raggiunto queste colline nei pressi di Biella.

E' stata una esperienza interessante, anche se ci sarebbe voluto più tempo per entrare con spirito di fede nella vita di questi monaci, uomini e donne, che seguono una loro regola monastica scritta dal loro fondatore Enzo Bianchi. Il messaggio più forte che è arrivato alle Guide è stato quello di essere entrate in contatto con persone che sono nel mondo ma non del mondo, persone che sanno rimanere nella compagnia degli uomini. Questo è stato vissuto, soprattutto, nel momento conviviale, dove l'ospitalità, una delle caratteristiche di questi monaci, è stata maggiormente vissuta e interiorizzata, nella sua essenzialità che ha fatto tornare a riscoprire, per riviverli, alcuni tratti dell'esperienza scout.



Il 22 gennaio 2007 alle 5 e 25 se n'è andato l'abbé Pierre. Nella sua biografia si è parlato di tanto e di tutto, ma nel Centenario dello Scoutismo non tutti sanno che Baden scrisse per RS SERVIRE nel gennaio 1954 l'articolo che vi proponiamo.

Sotto i ponti della Senna, negli ambulacri dei metrò, tra i ruderi di case abbandonate, ogni notte, dormono migliaia di persone, relitti sociali, "ribelli" ad ogni assistenza ufficiale. Il freddo dello scorso inverno ha messo a repentaglio la loro astuzia. Un prete ha lanciato l'allarme e tra le brume della metropoli è passato un affetto di carità: Parigi si è mossa e commossa. Il suo gesto non è stato sporadico: questo prete ha proseguito ed ha vinto una nuova più dura battaglia ha rovesciato le lentezze burocratiche, ha scosso le incertezze governative, per merito suo sorgono villaggi per chi crea una nuova famiglia, per chi, nel XX secolo vive in tuguri indegni della dignità di uomo. Questo prete - partigiano - perseguitato - organizzatore - ex deputato al Parlamento, è conosciuto col nome di abbé Pierre.

Si chiama Henri Grouès: è stato "Routier" degli Scouts de France. Dallo Scoutismo ha ricevuto il senso della

concretezza e del Servizio, nello Scoutismo è nata la sua vocazione. Ad Assisi durante il pellegrinaggio della "Route" francese, desiderò di farsi Cappuccino. Ragioni di salute lo obbligarono più tardi a lasciare l'Ordine: gli è rimasta una barba ispida. È un rivoluzionario della Carità che trascina e converte in nome di Cristo. È un sacerdote che attua il messaggio evangelico con sconcertante coerenza. Nelle tristi ore di tanti scandali morali, di "rivelazioni" di un mondo di miserie, di egoismi, di marciume, nel quale sono compromesse categorie sociali e politiche, noi guardiamo oltre e sentiamo l'orgoglio di questo fratello Rover che testimonia, in umiltà ed amore, la feconda ricchezza di una Legge e di una Promessa.

NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

a cura di Betty Nicoletti



SORRIDI E GUARDA LONTANO

L'Agesci lombarda va a convegno il 24 - 25 marzo 2007 a Cremona.

I temi che vedranno i capi lombardi a confronto sono la crescita e la maturazione del giovane adulto, argomento ampiamente trattato dalla regione in questi ultimi anni, e la riscoperta delle intuizioni di B.P. per ritrovare delle risposte nel metodo e per capire se lo scoutismo oggi ha ancora qualcosa da dire.

La consapevolezza di essere portatori di una cultura controcorrente e sostanzialmente alternativa a quella maggiormente diffusa, rende l'impegno educativo ancor più gravoso, ma anche importante.

Il Convegno diventa quindi un luogo di confronto e di elaborazione culturale per condividere la necessità di un impegno socio - culturale - educativo tra generazioni.

Ci saranno lavori di gruppo, tavole rotonde, uno spettacolo sul centenario dello scautismo e momenti di festa, tutto organizzato con spostamenti in bicicletta da un luogo all'altro della città! Lo scautismo lombardo lavora e guarda lontano con ottimismo e impegno.

500.000 SCOUT PER ARIA E NELLA RETE

Anche quest'anno l'appuntamento con lo Jota/Jota, il Jamboree delle radio e della rete, ha visto gli scout italiani partecipare numerosi. Il weekend del 21 e 22 Ottobre 2006 ventisette gruppi italiani, alcuni dei quali ospitati in tre delle basi del Settore Specializzazioni, si sono collegati con gli altri circa 500.000 scout che quest'anno hanno partecipato all'evento da tutto il mondo.

Come sempre è stata una bella occasione di conoscenza, di scambio e certamente anche di approfondimento tecnico.

JAMBOREE 2007

L'Operazione A BIG 07 è partita! Questo è il nome del progetto Agesci di partecipazione al Jamboree che si svolgerà in agosto nei luoghi vicino all'isola di Brownsea, dove 100 anni fa ebbe luogo il primo campo scout.

A Brownsea Insieme Gioiosamente ci saranno 1976 tra esploratori, guide, novizi e novizie, rover, scolte e capi componenti del contingente AGESCI. Avremo tanti ambasciatori a rappresentare quasi 1000 gruppi scout provenienti da tutte le regioni e le zone d'Italia. Gli Esploratori e le Guide saranno divisi in 31 reparti (di cui uno nautico) di quattro squadriglie ognuno e con quattro capi di staff. Anche i novizi e le novizie andranno a formare 5 noviziati di 36 persone con quattro capi in staff. I rover, le scolte ed i capi formeranno 20 clan/comunità di formazione.

EMMAUS

Presbiteri, diaconi in attesa dell'ordinazione presbiterale o seminaristi dell'ultimo anno del corso di studi teologici che già condividono il cammino di un Gruppo scout AGESCI o che si sono da poco avvicinati ad esso e desiderano conoscere maggiormente lo scautismo e vivere un'esperienza introduttiva al ruolo di Assistente Ecclesiastico in Agesci sono invitati a partecipare agli eventi Emmaus 2007.

Si configurano come esperienza formativa vissuta secondo lo stile dello scautismo e verranno realizzati in luoghi particolarmente significativi dal punto di vista della spiritualità cristiana con l'attenzione a condividere alcuni momenti con le comunità religiose ospitanti. Ci si potrà iscrivere liberamente ad uno degli eventi, indipendentemente dalla zona geografica di appartenenza.

ORCHESTRA SCOUT

Sempre maggiori successi e riconoscimenti per l'orchestra scout che è stata invitata dall'Antoniano di Bologna a registrare la musica di una delle canzoni in concorso allo Zecchino d'oro. La canzone si chiamava "Wolfgang Amedeo" e ha vinto l'edizione dello Zecchino d'oro 2006!

Ma la storia non è ancora finita: l'orchestra è stata presente nello speciale di Natale dello Zecchino d'Oro andato in onda il 24 dicembre su Rai Uno, alle ore 22,30, prima della S.Messa di Natale.

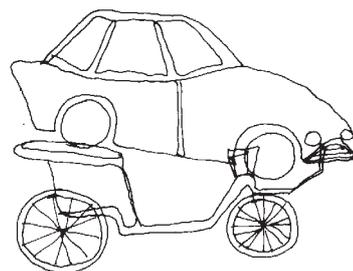
UN NUOVO LEADER PER I GOUMS

Molti conoscono l'esperienza di cammino nel deserto dei Goums, iniziata da Michel Menu alla fine degli anni '60 e che ha ormai coinvolto diverse migliaia di giovani in tutto il mondo. I Goums, ispirandosi alla vita nomade del deserto, organizzano ogni estate più di quaranta campi, in Francia, Spagna, Marocco, Turchia, Argentina, Filippine, Bosnia e ovviamente anche in Italia. La ricerca dei goums, analogamente a quella scout, riguarda tutti gli aspetti della persona umana: da quella spirituale a quella di relazioni personali autentiche a quella della bellezza, dell'avventura, della salute fisica. Molti capi scout e quadri dell'AGESCI si sono lasciati tentare in questi anni da questa esperienza che li ha consolidati e ispirati nelle scelte di servizio a favore dei bambini, dei giovani e degli adolescenti.

Il giorno di Ognissanti 2006 si è tenuto a Gex, in Savoia un'assemblea generale dei goums che ha eletto per acclamazione Roberto Cociancich loro nuovo responsabile internazionale ("Vieux Goumier"). Roberto, che è stato per molti anni consigliere dell'Ente Ghetti, oltre che incaricato nazionale della branca RS, succede a Didier Rochard che ha rivestito la carica per otto anni. E' la prima volta che questo incarico viene affidato a un goumier non francese. Una scelta che sottintende un progetto di sviluppo sul piano internazionale del movimento. L'Ente Ghetti in passato ha pubblicato nella collana edificare il libro di Michel Menu "Deserto, terra di libertà". Maggiori informazioni sui goums si possono trovare sui siti www.goums.org e www.goum.it
Buona strada Roberto!

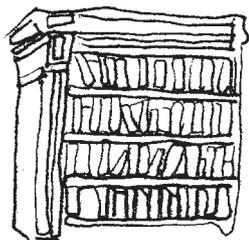
INSIEME PER ... DONARE

Avis e Agesci hanno firmato una lettera di intenti nella quale, riconoscendosi portatori della medesima idea di servizio alla comunità volontario, consapevole, espressione di solidarietà e civismo, si impegnano a realizzare una proposta di informazione e anche di formazione rivolta ai Capi Agesci e ai soci Avis. Verranno inviati ai Capi scout materiali informativi sulle finalità dell'associazione che si occupa di donazioni di sangue, perché le attività e gli scopi vengano pubblicizzate e promosse come gesti di solidarietà speciale nei confronti di chi soffre, così come nei punti Avis verranno proposti materiali informativi sullo scautismo. Ci sono anche progetti per avviare dei corsi di formazione su temi comuni.



IN BIBLIOTECA

a cura di Franz Vieraugen



Siamo spiacenti di non aver recensito le novità Editoriali della Nuova Fiordaliso. Un disguido di comunicazione al nostro interno, ha fatto sì che, con il nuovo sistema informatico, i libri in questione, non siano pervenuti al nostro responsabile della Rubrica "In Biblioteca", Franco Quattrocchi. Con il prossimo bollettino di giugno, rimeremo con le recensioni mancanti.

AL CROCEVIA DELL'AMORE, Tracce di spiritualità coniugale di Henri Caffarel, Edizioni Ancora, pagg. 125

L'autore nasce il 30 luglio 1903 a Lione da una famiglia cattolica e agiata. Dopo il liceo si iscrive a Giurisprudenza ed è proprio durante gli anni universitari che sente maturare in sé la vocazione al sacerdozio. Sempre molto discreto al suo incontro radicale con Cristo, accennava soltanto che in quel lontano giorno di marzo "ho saputo che ero amato e che amavo, e che da allora in poi il legame tra Lui e me sarebbe stato per la vita. Tutto era deciso".

Ordinato sacerdote il 19 aprile 1930 nella diocesi di Parigi, si occupa di pastorali e dell'A.C. come assistente. Nel 1936 lascia questi incarichi per dedicarsi principalmente ai giovani, predicando ritiri spirituali e cercando di formare in loro l'amore alla preghiera e all'unione con Dio.

Nel 1939 un gruppo di giovani - ora adulti e sposati - ricorre a lui per un aiuto spirituale nel cammino al matrimonio. Caffarel inizia allora, insieme queste quattro coppie, un itinerario spirituale per la coppia che si svilupperà gradualmente in quello che è il movimento "Equipe Notre Dame" (E.N.D.) che oggi coinvolge più di 50.000 coppie sparse in tutto il mondo, diretto da Caffarel fino al 1980.

Dal 1945 al 1967 fonda e dirige la rivista bimensile di spiritualità coniugale: "L'Anneau d'Or", e una rivista per vedove: "Offertoire". Nel 1957 dà vita ad un'altra rivista dedicata esclusivamente alla preghiera: "Les chapiers sur l'Oraison". Con una condizione: che ogni abbonato si impegni ad almeno 10 minuti di preghiera giornaliera.

Nel 1960 viene nominato consultore per il Concilio Vaticano II nella Commissione per l'Apostolato dei laici, all'interno della quale porta il suo contributo sui temi del matrimonio cristiano e dell'apostolato della coppia e della famiglia. Nel 1966, a Troussures (una casa di spiri-

tualità a circa 60 Km da Parigi) nascono "Le settimane di preghiera", sempre promosse da Caffarel. Ogni settimana si compone di giornate intense, con una impostazione originale per quel tempo, perché, a fianco dell'insegnamento teorico, viene dato ampio spazio all'orazione. Nel 1966 padre Caffarel inaugura, in sale pubbliche, alcune serate sull'iniziazione alla preghiera. L'affluenza è grandissima, il pubblico, nella maggioranza giovani, per mancanza di posti a sedere nelle sale stracolme, rimane in piedi pur di non perdere nulla di quanto egli spiega o illustra. A questa iniziativa seguirà poi un corso per corrispondenza sempre sulla preghiera. Nel 1980 Caffarel si ritira dalla direzione del movimento di spiritualità coniugale delle "Equipes Notre Dame" per dedicarsi, nella casa di Troussures, alle settimane di preghiera. Queste riscontrano un successo sempre maggiore sia tra i laici sia tra i sacerdoti. Nel tempo libero il padre si dedica alla stesura di oltre una decina di libri, sino alla sua morte avvenuta il 18 settembre 1996. Sulla sua tomba Henri Caffarel volle tre date: quella del battesimo, dell'ordinazione sacerdotale e della morte o "nascita al cielo". La sua nascita a figlio di Dio.

IL MONDO DELLE SPOSE SENZA NOME di Daniela Rossi, Fazi editore, pagg. 141.

L'autrice, madre di un bambino sordo, psicologa, giornalista, scenografa e pittrice, ha scritto per quotidiani e periodici, articoli di sessuologia, sociologia, pedagogia e ha illustrato testi per bambini.

Andrea è un bambino sano e allegro, Daniela la sua felicissima madre. Fino a quando le parole brutali di un medico le rivelano una verità sconvolgente: suo figlio è sordo. È un bambino che si muove in mondo fatto di "cose senza nome": da quando è nato non ha mai sentito suoni, rumori, musiche, parole della loro vita insieme. Per Daniela è una rivelazione angosciante, un dolore che deve sforzarsi di superare reinventando una comunicazione con lui. Inizia così il racconto serrato e coinvolgente di un'appassionata avventura umana, dallo smarrimento dei primi mesi alla determinazione di offrire ad Andrea la possibilità di una esistenza normale, preservandone socievolezza, simpatia, curiosità, amicizie e la naturale predisposizione al linguaggio. Una sfida d'amore che la porta a scoprire che la sordità di Andrea non è totale, a opporsi all'arroganza miope di molti esperti e a orientarsi fra differenti terapie, teorie, interventi possibili. Assieme al suo bambino supera giorno dopo giorno, le barriere che lo separano dall'universo dei suoni, facendogli conoscere piacere e desiderio di ascoltare e parlare. Attraverso emozioni, incontri e tradimenti, si mette in gioco con forte passione, aprendosi a nuove forme di sensibilità. Pensato come una lettera d'amore di una madre al proprio figlio, il Mondo delle cose senza nome, è la storia dura e dolcissima di una scelta di fiducia e libertà, un viaggio avventuroso e intenso che punta diritto al cuore, narrato con una scrittura carnale e penetrante, capace di trascinare il lettore in una percezione fisica delle emozioni. Ma è anche una acuta riflessione sulla fragilità dei rapporti, sulla fallibilità umana, sulla paura e sul coraggio.

CRISTIANI DI NOME O DI FATTO di Giorgio Basadonna, Edizioni Ancora, pag. 144

L'autore dedica questo libro: "A te con amicizia queste mie pagine come un invito. Godi la fortuna di essere cristiano, di portarti addosso il nome di Cristo, inesauribile sorgente di un amore infinito, traccia sicura e compagno per le tue strade. Da me, nella gioia dei miei sessanta anni di prete! don Giorgio".

Dalla prefazione stralciamo. Cristiani, di nome o di fatto? È un interrogativo d'obbligo in questo nostro tempo per comprendere la nostra situazione umana, culturale e religiosa, e non lasciarsi incartare in affermazioni generiche o in polemiche inutili. Nel nostro mondo occidentale e italiano in particolare, il nome cristiano non dice più nulla se non una generica condotta omologata alla mentalità generale, del tutto staccata da quel Personaggio che ha dato origine a quel nome, ora quasi dimenticato e svanito nelle ombre del passato. Così succede che si usi ancora questo termine senza però rendersi conto di che cosa comporti, o per indicare solamente una condotta buona, un comportamento esternamente rispettabile.

Oggi, anche l'altro termine, cristianesimo, inteso come mentalità e costume di vita, viene spesso messo da parte, come una posizione reazionaria o legata a conoscenze del tutto superate, anche se quando viene accettato si cerca di svuotarlo del suo valore storico. Nasce un costume, una mentalità generale, aggregata alle mode vincenti, e se non si rinnega l'autorità morale di quel Gesù che aveva suscitato dei seguaci, si tende comunque a cancellarne la voce e la proposta di vita. Si diventa cristiani di nome, cristiani che in certi momenti si coprono di quel nome, senza però giocare la vita su quell'appartenenza. Cristiani senza Cristo, cristiani sterili, cristiani che quindi dovrebbero liberarsi da quel nome, almeno per una questione di lealtà, e per una coraggiosa affermazione di se stessi, delle proprie capacità e del proprio valore umano, e della propria autonomia.

Vogliamo allora chiarire il vero il vero significato del termine "cristiano", e così liberare l'altro termine, cristianesimo, da un'accezione generica di buon senso e di condotta generosa e onesta, sempre mutuata dal contesto sociale e culturale in cui viene usato. Ecco il perché di queste pagine.

ERA IERI di Enzo Biagi, Edizioni BUR, pagg.305

"Abbiamo combattuto contro il razzismo e il fascismo, molti hanno dato la vita per la libertà, mai avrei pensato che un giorno nel nostro Paese si tornasse a parlare di epurazione, censura, regime, secessione e si mettesse in discussione la Carta dei Padri della patria."

"Mio padre faceva l'operaio e ripeteva di non avere padroni, solo principali." Così ricorda Enzo Biagi, che ha sempre detto di riconoscere un solo "padrone", il lettore, e ha sempre rifiutato di scendere a compromessi. Rifiuto che dimostrò anche nel maggio 2002 quando venne bru-

scamente chiusa la trasmissione televisiva "Il fatto". Dopo tre anni, Biagi scrive quello che è accaduto attorno e dentro di lui in quell'occasione. E proprio da lì sceglie di partire per raccontarci la sua vita: l'infanzia, il sogno di diventare una firma del giornalismo, gli inizi professionali. E, ancora, gli anni in cui diresse periodici e quotidiani, realizzò programmi televisivi, e cercò con le sue interviste di far venire alla luce la verità. Ai ricordi di una vita professionale ricca e di successi e amarezze, fino al giorno in cui gli fu impedito di fare televisione. Tutte queste storie si intrecciano in un libro denso di aneddoti e incontri con personaggi illustri. "Era ieri" ripercorre la nostra storia e ci aiuta a riflettere attraverso le parole di un uomo che ha fatto della dirittura morale il cuore del proprio lavoro.

PENNE D'AQUILA Stralci di corrispondenza tra le Aquile Randagie di Monza nel periodo dal 1939 al 1943, a cura di Mario Isella (Bufalo) e di Emanuele Locatelli (Cavallo d'Alta) – Settembre 2006

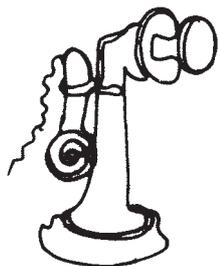
Dopo la pubblicazione de "L'inverno e il Rosaio" (1986) e "Le Aquile Randagie" (2002), questo interessante libro completa il trio delle pubblicazioni riguardanti il periodo dello Scoutismo Clandestino (1928-1945). Merito di Mario Isella l'idea di recuperare le varie lettere e ritrascriverle tutte, omettendo riferimenti personali.

Così scrive il suo amico scout monzese Locatelli: Quando ho conosciuto Mario sono rimasto impressionato dal modo con cui raccontava di quegli anni così lontani, come fosse ieri. Mario ricorda tutto, guarda le foto e riconosce i volti.... E gli occhi gli brillano di una luce ragazzina".

Per averne copia è bene rivolgersi direttamente all'autore Mario Isella: via S. Francesco, 3 - 23807 Merate (LC), oppure alla KIM in via Burigozzo, 11 a Milano, perché il libro non è in vendita.



RACCONTIAMOCI



FONDAZIONE

L'attenzione e l'impegno della Fondazione si appuntano in questo scorcio d'anno sull'attrezzarci per permettere l'utilizzo stabile del terreno di Bresciadiga (non fruibile in assenza di servizi, non potendosi pensare di sopperire con il solo ricorso al bagno del Rifugio di Tarcisio) e l'ampliamento dei servizi della Centralina (previo ottenimento dei necessari permessi). Altro impegno è quello di reclutare nuovi custodi giovani, selezionandoli tra i numerosi Capi che sono passati per la Centralina con le loro unità in questi anni (ad es. se lasciano il servizio in unità, qualche weekend all'anno potrebbero averlo disponibile,,). Allo studio un incontro per aspiranti custodi e attività formativa (manualetto).

A Colico si prevede di inaugurare in modo più formale il Baitone, con la presenza anche della famiglia Osio, più avanti in primavera. Alla cena di Natale a Cesarino Rossi, animatore instancabile della rinascita di Colico, la Fondazione ha donato come segno di gratitudine e di apprezzamento uno "Zanzarino d'oro" che si spera possa divenire un riconoscimento a quanti si sono prodigati per mettere a disposizione dello Scouting impegno, capacità e tempo al di là di ogni ragionamento e/o utilità personale.

Proseguono i lavori a Schignano, anche se per completarli nei tempi previsti dalla convenzione sarà necessario fare ricorso ad imprese e non contare solo sulle risorse volontarie. Una volta a regime sarà una base particolarmente adatta per campi lupetti, ma anche un valido punto di campo mobile per percorsi nelle zone della val d'Intelvi e del crinale che costeggia il lago di Como a nord del Bisbino.

Agostino Migone



La memoria è la sentinella dello spirito

William Shakespeare

Chi cambia terra deve cambiare usanze

Proverbio popolare

ENTE

"Quando si vive di ricordi si è già fuori dalla vita poiché quelli rappresentano l'ieri, mentre questa è un continuo domani."

Carissimi/e,
con queste parole sempre attuali di Baden, che ci spronano a dare nuovo slancio all'Ente e alle sue attività vi invitiamo alla

Assemblea dell'Ente Educativo mons Andrea Ghetti - Baden

in prima convocazione venerdì 9 marzo alle h. 23
ed in seconda convocazione

**sabato 10 marzo p.v. alle h. 15
presso la sede di Via Burigozzo 11**

con il seguente odg.:

- relazione sulle iniziative in corso e sui progetti futuri
- rendiconto economico 2006 e preventivo 2007
- quota associativa
- suggerimenti e proposte

Alle h. 17 concluderemo l'assemblea con la celebrazione dell'Eucarestia in cappella.

Invio a tutti un cordiale saluto nella speranza di vedervi numerosi

Federica Frattini

Art. 12 dello Statuto dell'ENTE

Assemblea

"Omissis

Fanno parte dell'Assemblea gli associati in regola con gli obblighi contributivi.

Ogni associato ha diritto ad un voto in assemblea e può farsi rappresentare, mediante delega scritta, da altro associato.

Non si possono ricevere più di cinque deleghe.

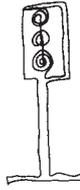
Possono partecipare, senza diritto di voto, gli associati onorari

Omissis"

Si invita, chi non potesse partecipare, a delegare un rappresentante.



SENZA PRETESE



Nel notiziario della Parrocchia di S. Domenico di Legnano, è stato pubblicato il seguente articolo che a noi pare utile e significativo per una comprensione dei problemi legati all'integrazione.

QUANTA IGNORANZA

La presenza dei musulmani sta diventando la grande scusa. Hanno iniziato i britannici: messa al bando la parola Christmas, Natale, colpevole di contenere la radice Christ, Cristo, ora si scambiano solo anonimi e ingiustificati auguri di stagione, "Season greetings". Proseguono gli italiani, anzi, le italiane, o per meglio dire un manipolo di maestre, che per fortuna sono poche ma fanno molto rumore. Le ultime in ordine di tempo (e speriamo anche ultime in senso stretto) sono quelle di una scuola materna bolzanina e di una elementare padovana: le prime hanno tentato di censurare la recita natalizia dei bambini perchè "fa esplicito riferimento a Gesù", le seconde hanno vietato i canti tradizionali per lo stesso motivo, sostituendoli con generici brani che parlano - bontà loro - di pace, fratellanza, amore...

Gli stessi temi incarnati dal Bambinello, verrebbe da dire, ma qualche maestra d'Italia lo ha espulso dalla scuola: troppo pericoloso.

E u'altra donna, una dirigente scolastica, spiegava ieri che è ora di "svecchiare" i canti: basta con "Tu scendi dalle stelle", finiamola con "Adeste fideles", "ormai sono datati" diceva. Chiamano vecchio l'antico, pensano che il passato vada gettato come un inutile residuo... e sono le insegnanti dei nostri figli. In questo delirio iconoclasta un po' isterico ci sarebbe da ridere (se non ci fosse da piangere) a pensare che nemmeno il già laiceggianti "White Christmas" si salverebbe dalla furia delle maestre, sempre a causa di quella radice colpevole di nominare lui, il festeggiato...

Ma noi, il resto delle donne d'Italia, noi figlie, mamme o nonne, noi giornaliste o casalinghe o insegnanti, noi che siamo la maggioranza che cosa vogliamo fare? Tutto meno che tacere.

Spieghiamolo, a queste giovani e inesperte maestre, che integrare gli scolari islamici non significa discriminare quelli cristiani. Spieghiamolo - ché l'ignoranza è madre sempre prolifera - che la figura di Cristo è sacra anche per chi prega sul Corano e che nessun bambino musulmano ne rimarrebbe turbato.

Diciamoglielo chiaro, alle nostre maestre, che multiculturalità vuol dire valorizzare il meglio di ogni tradizione, non cancellarle tutte in un omogeneo e impersonale vuoto di identità.

Non credano, infine, di suscitare con le loro assurde censure l'ammirazione o la gratitudine delle famiglie islamiche trapiantate nel nostro Paese: chi prega Dio cinque volte al giorno non può che disprezzare chi lo rinnega. Il sospetto, sempre più concreto, è che il cosiddetto rispetto delle religioni sia solo un pretesto per mascherare fini bassamente ideologici: Gesù rappresenta la forza travolgente del pensiero cristiano e ancora oggi, ogni volta che nasce, scompagina, dà scandalo, sovverte.

È scomodo questo Bambino, lo è sempre stato, e accogliere la sua sfida rivoluzionaria è un impegno notevole: più facile far finta che non sia mai venuto al mondo. Liberi di crederlo, per carità, ma almeno si abbia la coerenza di non festeggiare: niente regali, care maestre, niente vacanze, un giorno come gli altri, per voi.

E non vi illudete che Babbo Natale (Natale, capite? Stessa colpa etimologica del Christmas!) sia laicista e vi venga incontro: al buon vecchio barbuto dispensatore di doni fa sempre da sfondo il piccolo Messia, esattamente come le lucette dell'albero rifrangono miliardi di volte la Luce per la quale le accendiamo. Nessuna guerra tra albero e presepe, la sola guerra è contro l'ignoranza.

Combattiamola - per favore - da donne, senza integralismi.



L'ALBERO DELLA VITA O DELLA PACE

Un Grande albero che ci eleva, ci fa respirare, ci rasserenare. Un immenso bouquet multicolore, un inno alla vita e alla pace.

Marc Chagall (1887-1985) ha preparato questo bozzetto "L'albero della Vita o della Pace" nel 1976, per la vetrata della chiesa dei "Cordeliers", i Francescani, a Sarrebourg.

Seduto, con il rotolo in mano, c'è Isaia, il grande profeta. Davanti a lui alcuni discepoli sono in atteggiamento di ascolto.

Dio si prende cura del suo popolo attraverso le persone da lui inviate, cioè i patriarchi, i profeti, i sapienti, rappresentati da un unico volto con aureola (Giovanna d'Arco) e attraverso la legge (tavole dell'Alleanza) e il culto (candelabro e animale per il sacrificio).

Alla radice dell'albero, quasi inserita nel tronco, c'è una maternità. È piccola, come un germoglio, ma è un concentrato di energia.

Isaia l'aveva predetto: "Un germoglio spunterà dal tronco di Jesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici".

Al centro dell'albero, quasi accolti dai rami in festa, si vedono un uomo e una donna, Adamo ed Eva.

S'abbracciano teneramente, nell'alleanza che Dio ha stretto a partire da loro con tutta l'umanità che da lì prende vita.

Gesù è in croce, con il mantello ebraico della preghiera che gli cinge i fianchi. E sorride: è "innalzato" sul patibolo ma, anche, alla gloria del Padre.

Ecco perché c'è una scala vicino: la croce è diventata la scala del cielo. Accanto, un uomo, Giovanni e una donna, Maria con un bambino in braccio: è la nuova maternità ai piedi dell'albero della croce.

Gesù viene salutato come Messia nel suo ingresso in Gerusalemme. Cavalca un puledro d'asina, umile re di pace, circondato dalla folla osannante.

Sullo sfondo il re Davide, antenato di Cristo, con l'arpa in mano canta i salmi messianici.

Il Risorto appare ai discepoli che si prostrano a terra riconoscendolo Signore.

A Cristo guarda l'umanità intera. Per mezzo di lui possiamo presentarci al Padre in un solo spirito.

Immagini poetiche fatte di animali, bambini e angeli, tratte da Isaia. Presentano il sogno di Dio per la pace universale, l'armonia tra l'uomo e il cosmo, il compimento delle attese del Messia: "Il lupo dimorerà con l'agnello, la pantera si sdraierà col capretto, il bambino metterà la mano nel covo dei serpenti...".

Nicoletta Cremaschi

RINNOVIAMO IL LOGO "KIM"

BANDO DI CONCORSO



Premessa

Negli ultimi anni l'attività della Cooperativa KIM si è differenziata ed ampliata, da semplice negozio di materiale "ufficiale" dell'Associazione ad un punto di vendita qualificato di materiali ed attrezzature in genere per il campismo, il trekking e l'educazione ambientale, con servizi di assistenza e consulenza ai capi per attività, aperto anche ad una clientela non esclusivamente scout, migliorando la sua presenza sul territorio regionale e con l'apertura di nuovi punti di vendita esterni alla città di Milano.

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa KIM, in occasione del sessantesimo anniversario della sua fondazione, ha deciso di rinnovare il LOGO della Cooperativa, in modo da dare una immagine rappresentativa dell'attuale efficienza ed organizzazione.

Il nuovo logo potrebbe essere:

a) completamente nuovo e innovativo oppure
b) essere una rivisitazione o "modernizzazione" del logo originario,

in entrambi i casi dovrà essere inserita la parola KIM.

Perciò il Consiglio di Amministrazione del 13-12-2006 ha deciso di istituire un

CONCORSO DI IDEE

per il rinnovo del logo societario fra gli associati all'AGESCI.

Gli elaborati dovranno pervenire inderogabilmente entro le ore 19:00 del 16 marzo 2007 alla sede della Cooperativa KIM (via Burigozzo 11, 20122 Milano) portati a mano o per posta o corriere.

Il primo classificato assoluto avrà in premio un buono acquisto di € 1.000 da utilizzare presso i punti vendita della KIM; al secondo classificato verrà assegnato un buono acquisto di € 300, al terzo un buono acquisto di € 200.



IV CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE

Verona, 16 - 20 ottobre 2006

Nei giorni 16 - 20 Ottobre, si è tenuto a Verona il IV Convegno ecclesiale nazionale. Hanno partecipato al convegno, in qualità di "delegati", vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e motti laici, provenienti dalle diocesi italiane. In qualità di delegato della diocesi di Milano, ho partecipato al convegno come membro del MASCI; per l'AGESCI era delegata Saula Sironi, responsabile regionale,

Tema del convegno: Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo. Le "parole chiave" che hanno guidato i lavori dei quattro giorni sono state Gesù Risorto, testimoni, la speranza, il mondo. Ma il tema centrale, su cui hanno ruotato i cinque "ambiti" (o gruppi di studio) è stato quello della speranza.

Il tema della Speranza è stato affrontato sotto diverse prospettive: teologico-pastorale, spirituale, culturale, sodale. È difficile sintetizzare in un breve articolo anche uno solo degli interventi tutti carichi di spunti di riflessione, di occasioni di confronto con il mondo, di scelte ed indicazioni da attuare nel prossimo decennio riguardanti la vita della Chiesa, la presenza del cristiano laico nel mondo. "La sofferenza delle comunità cristiane di oggi - ha detto la Prof. Paola Bignardi - assomiglia ai dolori del parto: attraverso le provocazioni dello Spirito, che passano per le vie della storia umana, la Chiesa si lascia costruire dal Signore: sa che in questo modo sarà rigenerata come nuova e potrà essere sempre giovane della freschezza del Vangelo, contemporanea al nostro tempo (...). Non importa se dobbiamo passare attraverso

i giorni dell'incertezza, del dolore del silenzio: è il travaglio del parto. Sappiamo anche che, come per la donna, il dolore del dare alla luce si dimentica subito, per la gioia che è venuto al mondo un bimbo (cfr. Gv 16,21). Anche questo è esercizio di speranza”.

La giornata di mercoledì è stata dedicata ai lavori dei gruppi di studio. Ero in un sottogruppo che si occupava di “Lavoro e Festa”, insieme ad una quarantina di persone, fra cui sacerdoti provenienti dalle regioni del meridione, impegnati nella "pastorale del lavoro", alcuni preti operai, laici impegnati nel mondo del lavoro. Il tema dominante è stato come trasmettere speranza al giovane disoccupato, all'adulto che ha perso il lavoro, all'anziano. Giovedì 20 è stata la giornata dedicata alla visita del Pontefice Benedetto XVI. Penso che tutti abbiano letto, almeno in parte, i testi del discorso tenuto dal Papa ai delegati, e dell'omelia tenuta durante la concelebrazione eucaristica nel pomeriggio. Personalmente ho avuto l'impressione di un uomo che possiede nello stesso tempo due grandi qualità: una logica stringente (non per niente l'ampio richiamo alla matematica come chiave di lettura dell'universo), ed una grande carica umana: quella espressa nell'Enciclica Deus caritas est, ripresa in diversi punti dell'omelia pomeridiana.

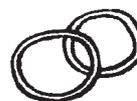
Le cose da dire sarebbero davvero molte: per questo i Cardinali Ruini e Tettamanzi, al termine del Convegno, hanno raccomandato a tutti i delegati di portare nel proprio "territorio" il messaggio del Convegno stesso, e di riferirne i contenuti nelle parrocchie, nelle associazioni, negli ambiti di cui ciascun delegato era rappresentante. Penso che ogni comunità capi, ogni comunità di adulti scout, ogni parrocchia dovrebbe cercare di attuare momenti di riflessione su alcuni dei temi del Convegno. In molti degli interventi, mi è sembrato di cogliere valori che sono propri dello scoutismo: la speranza, la solidarietà, l'accoglienza, la sussidiarietà, l'essenzialità. Voglio riportare ancora una citazione, tratta dall'intervento di Savino Pezzotta, per molti anni Segretario nazionale CISL; “... *imparare a guardare il mondo e ai suoi problemi con uno sguardo non violento sapendo che la lotta tra violenza e non violenza inizia ogni giorno*”. E a questa frase, che si trova nella relazione a stampa distribuita ai partecipanti, Pezzotta aveva aggiunto: “... *perché è nostro compito quello di lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato*”.

Paolo Linati

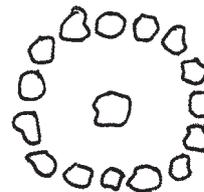


In giovane età Carlo Sbona è diventato nonno di due gemelli *Georgia e Alessandro* che sono venuti ad allietare tutta la famiglia il giorno 2 gennaio.

Il 5 gennaio è nato *Tobia Bornati* ed è il nono nipotino del nonno Gege Ferrario; alla nonna Anna auguri e coraggio! Ai nonni Maria Pia e Carlo complimenti e congratulazioni.



Non abbiamo matrimoni da segnalare! Se vi sposate ditelo e noi vi faremo le congratulazioni!



Il 13 novembre 2006 è tornata alla Casa del Padre *Ida Lotterio*, mamma di don Andrea, Assistente Regionale AGESCI e Assistente Nazionale Branca L/C. A don Andrea le preghiere e l'affetto di tutti i componenti la grande famiglia scout.

Il 23 dicembre 2006 è mancata dopo una lunga e intensa vita, dedicata agli affetti della sua bella famiglia, la mamma della nostra redattrice-disegnatrice Carla Bettinelli, *Luisa Pizzamiglio Bettinelli*. La redazione di PERCORSI è vicina a Carla, alla sorella Cesarangela, ai nipoti con affetto e con la preghiera.

Il giorno di Natale del 2006 alla bella età di 100 anni è mancata *Maria Betty Bonera Mondella* mamma di Paola Andreis ex capo AGI di Brescia. A Paola e alla sua famiglia le più sentite condoglianze.

L'8 gennaio 2007 è tornata alla Casa del Padre *Maria Frattini Malberti* Ai nipoti Marco, Anna, Laura e Federica che l'hanno amorevolmente assistita, le nostre più vive condoglianze e un ricordo affettuoso.

Il 3 febbraio 2007 si è spento Orazio *Gino Goffi*, papà di Maria, guida MT dell'XI gruppo ex Agi.

È tornata alla Casa del Padre il 23 agosto 2006 *Angela Poeta*, capo storico del guidismo Bergamasco.

Angela ha collaborato alla fondazione del primo gruppo AGI nel lontano 1946 percorrendo poi tutte le tappe del servizio scout.

Le guide che hanno condiviso la stessa promessa e il suo gioioso impegno di servizio nell'Associazione, si ritroveranno insieme al loro A.E. mons. Bellini per ricordarla nella S. Messa che verrà celebrata nel Seminario Vescovile di Bergamo il 25 marzo 2007.

RICORDO DI DON ADOLFO ASNAGHI

Il 16 gennaio 2007 è tornato alla Casa del Padre don Adolfo Asnaghi dalla sua ultima residenza, il Seminario Arcivescovile di Cantù. Nominato Assistente centrale della branca Scolte Agi, ha dato vigore e rinnovamento al guidismo degli ultimi anni, prima della fusione con l'Asci. Se ne ha il riscontro dai suoi articoli pubblicati sulla "Tenda", periodico della branca Scolte, e per aver fatto parte dell'équipe promotrice dell'Assemblea Nazionale Scolte nell'agosto del '69. . "Parlare con don Adolfo" leggiamo in un'intervista pubblicata sulla "Tenda", "è la cosa più facile e insieme più difficile. Bisogna afferrarne le parole, il senso che sta dentro a queste parole, il tono di voce con cui le pronuncia, il sorriso con cui le commenta e alla fine cercare di dare un'espressione evidente a quel qualcosa di fluidamente misterioso che si è percepito al di là delle sue parole...".

IN REDAZIONE



Riceviamo sul nostro sito, che vi invitiamo a visitare (www.monsggetti-baden.it) la lettera del nostro amico Franco Capsoni, che ringraziamo.

Oltre a divertirmi, lo scoutismo mi insegnò molte cose: a elevare la mente, a essere caritatevole, a coltivare intimamente lo spirito religioso, più che a curarmi della ritualità esteriore, ad amare e ad assistere gli altri esseri umani...

Così Muhammad Junus, economista del Bangladesh premio Nobel per la pace nel 2006, ricorda l'importanza dello scoutismo nella sua formazione all'inizio del suo bel libro "IL BANCHIERE DEI POVERI" edito, da Feltrinelli, che vale la pena di leggere.



XXI PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE "AMICIZIA-MARIO GIUSEPPE RESTIVO" SCADENZA 31 marzo 2007

Il "Centro Studi Mario Giuseppe Restivo" - Cas. Postale 145 - 90133 Palermo - confortato dal successo delle precedenti Edizioni, che hanno incontrato il pieno favore del Santo Padre, del Presidente della Repubblica, del Presidente del Senato, del Presidente della Camera dei Deputati ed ottenuto il patrocinio del Ministero per i Beni Culturali, e del Comune di Castelbuono, ha indetto la XXI Edizione del Premio Letterario Internazionale "Amicizia", dedicato alla memoria del giovane poeta e scout (oggi Servo di Dio) Mario Giuseppe Restivo, articolato nelle seguenti Sezioni:

- A) Poesia inedita in lingua italiana;
- B) Poesia riservata ai giovani;
- C) Narrativa inedita.

Notizie e precisazioni sul regolamento possono essere richieste a

CENTRO STUDI MARIO GIUSEPPE RESTIVO AMICIZIA

Rassegna Trimestrale di ricerca letteraria di critica,
arte e cultura
Casella Postale 145 - 90133 PALERMO
Tel.091/6571018

**A chi volesse vivere giornate di
spiritualità e silenzio, anche in occasione
della Quaresima, proponiamo il
Monastero dei padri Benedettini di
Dumenza (Luino).**

**Notizie e informazioni:
Comunità Monastica Ss. Trinità
località Pragaletto - Due Cossani
21010 Dumenza - VA
tel. 0332517416; fax 0332 573699
e-mail: comunità.ss.trinita@libero.it
luca@monasterodumenza.com**

Vi facciamo gli auguri con le parole di don Tonino Bello, tratte dal suo libro "Alla finestra, la speranza, Lettere di un vescovo."

BUONA PASQUA A TUTTI

Gesù è vivo

Restituiscici, Signore, alla nostra condizione di uomini. Sono terribilmente indeciso sul tono da dare al mio augurio pasquale.

Si diventa aridi o quando si hanno troppe cose da dire, o quando se ne hanno troppo poche. Io ne avrei tante, ma non trovo le parole.

Vorrei parlarvi a lungo di primavera che irrompono, come segni di tempi interiori o di stagioni spirituali fiorenti sotto l'urto della grazia. Di fiumi d'erbe calpestate dai sandali di Maddalene premurose. Di albe incantate che mutano in danza il lamento degli uomini. Ma forse spiazzerei chi non crede che la poesia è l'anima più vera della realtà.

Vorrei parlarvi a lungo di lui, risorto con le stigmate del dolore. Di schiavitù sconfitte. Di catene rotte. Di lacrime asciugate. Di abissi inebrianti di libertà, verso cui precipita, dopo quel mattino, la nostra vicenda personale. Ma forse resterebbero fuori gioco coloro che non credono alla Risurrezione come alla peripezia decisiva di tutta la storia.

E allora, come formulerò un augurio pasquale buono per tutti e accettabile anche dai tanti Tommaso che oggi non credono più?

Come tradurrò in termini nuovi un annuncio di liberazione io, successore di quegli apostoli che potevano dire: "Noi abbiamo mangiato e bevuto con Lui dopo la sua risurrezione dai morti"?

Ecco, forse solo con una preghiera.

Aiutaci, o Signore, a portare avanti nel mondo e dentro di noi la tua Risurrezione.

Donaci la forza di frantumare tutte le tombe in cui la prepotenza, l'ingiustizia, la ricchezza, l'egoismo, il peccato, la solitudine, la malattia, il tradimento, la miseria, l'indifferenza hanno murato gli uomini vivi.

Metti una grande speranza nel cuore degli uomini, specialmente di chi piange.

Concedi, a chi non crede in Te, di comprendere che la tua Pasqua è l'unica forza della storia perennemente eversiva.

E poi, finalmente, o Signore, restituisci anche noi, tuoi credenti, alla nostra condizione di uomini.

In occasione della Pasqua vorremmo darvi questo lieto annuncio:

PERCORSI è inviato ogni quadrimestre a

3.800

lettori.

Purtroppo i contributi e gli abbonamenti che riceviamo sono

500

Non costringeteci a ricorrere alla pubblicità!
Confidiamo nel vostro buon cuore.

Direttore Responsabile: Angelo "Gege" Ferrario
Redazione: Carla Bettinelli Pazzi, Carla Bianchi e Lucio Iacono, Carlo Verga
e-mail Redazione: uccia.bianchi@aitek.org
Testata: Alberto Locatelli - Milano
Realizzazione e Stampa: Tipolito Figini - Milano

PERCORSI - Fondazione Mons. A. Ghetti-Baden ONLUS
Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - Tel. 02 58319871 - Fax 02 45490192
Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/92

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI
Spedizione in abbonamento postale - art.2 comma 20/c legge 662/96 -
Filiale di Milano
Conto corrente postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano
